

## **Una respuesta genial de Chico Buarque. Ministro de Educación de Brasil**

**Oscar P. Sperling**

No todos los días un brasileño (que además es un gran artista) les da una buena y educadísima patada a los estadounidenses.

Durante un debate en una universidad de Estados Unidos, le preguntaron al ex gobernador del Distrito Federal, hoy Ministro de Educación, CRISTOVÃO "CHICO" BUARQUE, qué pensaba sobre la internacionalización de la Amazonia.

El joven estadounidense introdujo su pregunta, diciendo que esperaba la respuesta "de un humanista y no de un brasileño", (trampa). ... Ésta fue la respuesta del Sr. Cristovão Buarque:

"Realmente, como brasileño, sólo hablaría en contra de la internacionalización de la Amazonia. Por más que nuestros gobiernos no cuiden debidamente ese patrimonio, él es nuestro.

Como humanista, sintiendo riesgo de la degradación ambiental que sufre la Amazonia, puedo imaginar su internacionalización, como también de todo lo demás, que es de suma importancia para la humanidad.

Si la Amazonia, desde una ética humanista, debe ser internacionalizada?, internacionalicemos también las reservas de petróleo del mundo entero. El petróleo es tan importante para el bien de la humanidad como la Amazonia para nuestro futuro.

Pese a eso, los dueños de las Reservas creen tener el derecho de aumentar o disminuir la extracción de petróleo, subir su precio.

De igual forma, el capital financiero de los países ricos debería ser internacionalizado. Si Amazonia es una reserva para todos los seres humanos, no se debería quemar solamente por la voluntad de un dueño o un país. Quemar la Amazonia es tan grave como el enorme desempleo provocado por las decisiones arbitrarias de los especuladores globales. Por lo tanto No podemos permitir que las reservas financieras sirvan para quemar países enteros, con la voluptuosidad de la especulación.

También, y antes que la Amazonia, me gustaría ver la internacionalización de los grandes museos del mundo. El Louvre no debe pertenecer solo a Francia. Cada museo del mundo es el guardián de las piezas más bellas producidas del genio humano. No se puede dejar que ese patrimonio cultural, tanto como es el patrimonio natural amazónico... sea manipulado y destruido por el sólo placer de un propietario o de un país. Hace poco tiempo, un millonario japonés decidió enterrar, junto con él, un cuadro de un gran maestro. Muy por el contrario, ese cuadro tendría que haber sido internacionalizado.

Durante este encuentro, las Naciones Unidas están realizando el Foro Del Milenio, pero... algunos presidentes de países tuvieron dificultades para participar, debido a situaciones desagradables surgidas en la frontera de los EE.UU. Por eso, creo que N. York, como sede de las Naciones Unidas, debe ser internacionalizada.

Por lo menos Manhattan debería pertenecer a toda la humanidad. De la misma forma que París, Venecia, Roma, Londres, Río de Janeiro, Brasilia... cada ciudad, con su belleza especial e historia del mundo debe pertenecer al mundo entero.

Si EEUU quiere internacionalizar la Amazonia, para no correr el riesgo de dejarla en manos de los brasileños, internacionalicemos todos los arsenales nucleares norteamericanos. Bastará pensar que ellos ya demostraron que "son capaces" de usar esas armas, pues YA LO HICIERON, con destrucción miles de veces mayor que las lamentables quemas realizadas en los bosques de Brasil.

En sus discursos, los actuales candidatos a la presidencia de los Estados Unidos han defendido la idea de internacionalizar las reservas forestales del mundo,... a cambio de la deuda.

Comencemos usando esa deuda, para garantizar que cada niño del mundo tenga la posibilidad de comer, y de ir a la escuela.

Internacionalicemos a los niños, tratándolos a todos ellos, sin importar el país donde nacieron, como patrimonio que merecen los cuidados del mundo entero. Con tanto más cuidado del que se merece la Amazonia. Cuando los dirigentes traten a los niños pobres del mundo como "Patrimonio de la Humanidad", no permitirán que trabajen, cuando deberían estudiar; tampoco permitirán que mueran, cuando deberían vivir.

Por eso, como humanista, acepto defender la internacionalización del mundo; pero,... mientras el mundo me trate como brasileño, lucharé para que la Amazonia sea nuestra. ¡Solamente nuestra ! "

NOTA : Este artículo ya fue publicado en el NEW YORK TIMES, el WASHINGTON POST, el USA TODAY, y en los mayores diarios de EUROPA y del JAPÓN.

En BRASIL y en Latinoamérica este artículo No fue publicado.

Ayúdanos a divulgarlo.

Lic. Oscar P. Sperling

Regístrate en el nuevo Windows Live Messenger beta. ¡Haz click aquí!

## **Una risposta geniale di Chico Buarque. Ministro di Educazione del Brasile**

**Óscar P. Sperling**

Non tutti i giorni un brasiliano che inoltre è un gran artista, dà un buon ed educato calcio agli americani.

Per un dibattito in un'Università degli Stati Uniti, domandarono all'ex governatore del Distretto Federale, oggi Ministro di Educazione, CRISTOVÃO "Chico" BUARQUE, che cosa pensava sull'internazionalizzazione dell'Amazzonia.

Il giovane americano introdusse la sua domanda, dicendo che aspettava la risposta "di un umanista e non di un brasiliano", (trappola... fu la risposta del Sig. Cristovão Buarque):

"Realmente, come brasiliano, parlerei solo contro l'internazionalizzazione dell'Amazzonia. Per quanto i nostri governi non curino debitamente questo patrimonio, resta però sicuramente nostro.

Come umanista, sentendo il rischio della degradazione ambientale che soffre l'Amazzonia, posso immaginare la sua internazionalizzazione, così come di tutto il resto che è di somma importanza per l'umanità.

Se, per un'etica umanista, l'Amazzonia deve essere internazionalizzata, internazionalizziamo anche le riserve di petrolio del mondo intero. Il petrolio è tanto importante per il bene dell'umanità come l'Amazzonia per il nostro futuro. A dispetto di questo, i padroni delle Riserve credono d'avere il diritto di aumentare o diminuire l'estrazione di petrolio e di decidere sul suo prezzo.

Nella stessa maniera, il capitale finanziario dei paesi ricchi dovrebbe essere internazionalizzato. Se l'Amazzonia è una riserva per tutti gli esseri umani, non dovrebbe bruciarsi solamente per la volontà di un padrone o un paese. Bruciare l'Amazzonia è tanto grave come l'enorme disoccupazione provocata per le decisioni arbitrarie degli speculatori globali. Pertanto non possiamo permettere che le riserve finanziarie servano per bruciare paesi interi, con la voluttuosità della speculazione.

Anche, e prima dell'Amazzonia, mi piacerebbe vedere l'internazionalizzazione dei grandi musei del mondo. Il Louvre non deve appartenere solo alla Francia. Ogni museo del mondo è il guardiano dei più straordinari prodotti del genio umano. Non può lasciarsi che questo patrimonio culturale, tanto quanto è il patrimonio naturale amazzonico... sia manipolato e distrutto per solo il piacere di un proprietario o di un paese. Poco tempo fa, un milionario giapponese decise di seppellire, insieme a lui, un quadro di un gran maestro: anche quel quadro dovrebbe essere stato internazionalizzato.

Durante questo incontro, le Nazioni Unite stanno realizzando il Foro Del Millennio, ma... alcuni presidenti di paesi ebbero difficoltà per comunicare, a causa di situazioni spiacevoli sorte nella frontiera con gli USA, per questo motivo, credo che N. York, come sede delle Nazioni Unite, deve essere internazionalizzata. Per lo meno Manhattan dovrebbe appartenere a tutta l'umanità. Della stessa forma che Parigi, Venezia, Roma, Londra, Rio de Janeiro, Brasilia... ogni città, con la loro bellezza speciale e la storia del mondo devono appartenere al mondo intero.

Se l'USA vuole internazionalizzare l'Amazzonia, per non correre il rischio di lasciarla in mani dei brasiliani, internazionalizziamo tutti gli arsenali nucleari nordamericani. Basterà pensare che essi dimostrarono già che "sono capaci" di usare quelle armi, perché lo fecero già, con distruzione migliaia di volte maggiore che le deplorevoli bruciature realizzate nei boschi del Brasile.

Nei suoi discorsi, gli attuali candidati alla presidenza degli Stati Uniti hanno difeso l'idea di internazionalizzare le riserve forestali del mondo,... in cambio del debito.

Cominciamo usando quello debito, per garantire che ogni bambino del mondo abbia la possibilità di mangiare, e di andare alla scuola.

Internazionalizziamo i bambini, trattandoli a tutti essi, senza importare il paese dove nacquero, come patrimonio che meritano le attenzioni del mondo intero. Con tanto più curato del che si merita l'Amazzonia. Quando i dirigenti trattino i bambini poveri del mondo come "Patrimonio" dell'Umanità, non permetteranno che lavorino, quando dovrebbero studiare; neanche permetteranno che muoiano, quando dovrebbero vivere.

Per quel motivo, come umanista, accetto difendere l'internazionalizzazione del mondo; ma,... finché il mondo mi tratta come brasiliano, lotterò affinché l'Amazzonia sia nostra. Solamente nostro!

NOTA: Questo articolo fu già pubblicato nel NEW York Truffa, la Washington Post, quello Usa TODAY, e nei maggiori giornalieri dell'Europa e del Giappone. In Brasile ed in America latina questo articolo non fu pubblicato.

Aiutaci a divulgarlo.

Lic. Óscar P. Sperling

Registrati nel nuovo Windows Live Messenger beta. Fa' qui click!